

«La didattica a distanza non basta, bisogna almeno in parte tornare in aula»

Signor Ministro Lucia Azzolina, chi le scrive è una docente di scuola Primaria che prima di essere insegnante è mamma. L'emergenza coronavirus ha indotto il mondo della scuola a una brusca interruzione di quel rapporto diretto con i nostri alunni con il quale misuravamo gli sguardi, gli animi, i desideri e la quantità di interesse che poteva far emergere in loro la voglia di scommettere su se stessi, sugli altri, su quel tratto di vita da percorrere insieme.

La didattica a distanza (dad) ci ha spiegato che i nostri alunni, soprattutto i più fragili, desiderano quel contatto, quella relazione quella passione che attraverso lo schermo non ce la fa a passare... I bambini più sicuri e autonomi vivono la dad come esperienza divertente, anche se ovviamente nuova da gestire con attenzione e dedizione, in collaborazione con i genitori. Tuttavia il progressivo e inevitabile regresso dei più fragili non può lasciarci indifferenti. Io non mi do pace da settimane tentando di raggiungere i più lontani con ogni mezzo possibile, video chiamate wzp, telefonate con spiegazioni in diretta, foto, incoraggiamenti, ma tutto questo non offrirà loro quel che può essere dato solo in presenza... Purtroppo sono anche gli stessi con scarse disponibilità di supporti informatici e le famiglie non hanno ancora avuto accesso alle quote messe a disposizione per loro. I molti stranieri che non comprendono neanche bene la lingua italiana sono ormai fermi da settimane.

Questo vuoto relazionale, diretto, empatico, non possiamo più permetterlo. Non per i bambini con più difficoltà. Non possiamo permettere altre discriminazioni oltre quelle già visute da tutti coloro che privi di strumenti multimediali sono rimasti indietro su quanto svolto finora.

Permettiamo invece l'apertura imminente delle scuole con tutte le misure previste per la sicurezza. Permettiamo almeno a tutta la sfera dei bisogni educativi speciali e della disabilità di riprendere le lezioni in presenza, considerati i numeri esigui con cui sarà possibile lavorare visto che nella scuola questi casi sono pochissimi in ogni classe, attuando tutte le norme di sicurezza previste e mantenendo la dad per tutti gli altri fino a cessato allarme.

Diamo una speranza ai più bisognosi, anche fino a tutto il mese di giugno; poi consolideremo a luglio da casa, solo con loro, le basi recuperate in maggio e giugno. Sosteniamo la fatica dei più fragili e delle loro famiglie così preoccupate e anche affaticate. Diamo un segnale di vicinanza, perché tutti gli altri possono aspettare ma non sostiene allo stesso modo gli incerti.

Giusy D'Amico
presidente associazione
Non si tocca la famiglia